

# Zaccheo

---

L'Occidente è Zaccheo nella sua cupidigia, nel suo desiderio di sfruttare e appropriarsi di ogni possibile ricchezza. Noi siamo preda dell'economia dell'accumulo e abbiamo sviluppato la teoria del consumismo dilapidando le poche risorse con un debito pubblico insanabile. In questi anni ha prevalso la società mediatica che schiaccia e non fa decollare un'economia "Circolare" per facilitare l'erogazione di un servizio e si alimenta col lavoro umano a basso costo della Cina e del Bangladesh (Walter Stahel, *The performance Economy*, Geneve, 2010). Siamo lo Zaccheo che abita "una città di vita" come Gerico, luogo di vacanza invernale per Erode, ricca di minerali per l'industria cosmetica, centro agricolo in un'oasi rigogliosa e feconda di commerci. Zaccheo ha scelto di vivere in una città frequentata dal "Jet set" (oggi Montecarlo) e si occupa di estorcere denaro, felice del benessere economico e incurante dei Bartimeo presenti nella città creati dall'eccessiva ricchezza.

Immersi in quest'occidente depauperante abbiamo perduto il valore dell'opera durevole - è finito il tempo di riparare - e non sentiamo fastidio quando buttiamo via una cosa aggiustabile. La manodopera dovrebbe servire a mantenere gli oggetti in funzione per limitare la produzione, i trasporti, il consumo dei materiali e, soprattutto, per ridurre l'inquinamento e lo spreco d'energia, favorendo i prodotti a km zero: avremmo meno disoccupati, utilizzeremmo meno kilowatt e ritorneremmo all'economia del buon senso.

Il racconto di Zaccheo sollecita una conversione personale e chiede un cambiamento culturale. La ricchezza è la vera antagonista della ricerca di Dio e, nella costruzione della comunità, è la vera antitesi dell'uomo e della donna, il vero peccato originale che costruisce la disumanità. Quando Dio è sostituito dalle cose e gli idoli sono posti sull'altare, creiamo povertà e nutriamo disprezzo verso i più deboli.

Per sanare quest'allontanamento dal senso umano delle cose è necessario provare un certo disgusto per la nostra mancanza di sobrietà e desiderare di salire sul sicomoro per vedere l'orizzonte della giustizia. Se ci permettessimo di osservare le nostre incongruenze saremmo capaci di scendere dall'albero e, accogliendo Gesù nella nostra casa, moltiplicheremmo la distribuzione, la condivisione, la partecipazione al bene comune per le nostre comunità.

La logica iniziale di Zaccheo, che ci ha lasciati poveri e ha favorito i ricchi dello jet set di Porto Cervo o di Cortina, nasce dall'ingiustizia e dalla prevaricazione. La sua conversione, chiede di modificare la nostra idea di benessere e valutare seriamente lo stato di disoccupazione in cui siamo finiti, lo sfruttamento che stiamo operando, con tutti i prodotti "made in", nati fuori dall'Italia, e di valutare le ferite provocate da quest'economia. Certo quest'azione è politica, ma come cristiani non possiamo non interrogarci sull'incongruenza tra il nostro credo e il nostro comportamento.

Quest'immagine della salvezza, dilatata in una dimensione cosmica dal testo della lettera ai Tessalonicesi, dove troviamo l'invito a togliere di mezzo l'iniquità (2,1-12), chiede di essere in sintonia con la volontà di Dio che è tutela del capitale naturale, umano e culturale di cui disponiamo.

Vittorio Soana